

Bibliotamus. Il Centro Culturale Polivalente di Cattolica

a cura di Annamaria Bernucci, Orlando Piraccini e Andrea Toscani, Bologna, Bononia University Press, 2008, p. 207, ill., ISBN 978-88-7395-336-4

Nella letteratura che si occupa della gestione dei beni e dei servizi culturali non mancano le riflessioni teoriche su singole funzioni e i suggerimenti di buone pratiche. Normalmente però tali contributi si limitano all'analisi di specifici aspetti del servizio e della professione, che non sempre possono interessare il lettore. Diverso è il caso di questo volume patrocinato dall'Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, dove veniamo a conoscere l'intera storia del Centro culturale polivalente di Cattolica, attraverso testimonianze narrate dalla voce dei protagonisti, di coloro che ne hanno forgiato l'anima e la struttura per consegnarlo alle generazioni presenti e future.

Il volume è introdotto da tre presentazioni che offrono una prima interpretazione della storia di questo Centro, alla quale ciascuno poi si può avvicinare attraverso la lettura delle sezioni *Officina della Cultura*, *Testimonianze e*

conversazioni e Archivio. Come osserva Alba Di Giovanni, assessore alla cultura del Comune di Cattolica, si tratta nello stesso tempo di una guida e di un catalogo che rivela qual è stato il confronto fra i bibliotecari, i museologi, gli operatori culturali, gli amministratori che si sono succeduti nei 25 anni di storia di questo centro, quali scelte ne sono scaturite, in termini di investimenti in strutture tecnologiche e nuovi media, per riuscire a soddisfare le esigenze di una realtà decentrata e di base, conservando e innovando, allo stesso tempo, il ruolo specifico e le caratteristiche funzionali della biblioteca di ente locale, integrandola con altri servizi, facendo nascere un centro polidisciplinare e sostenendo il suo radicamento nel territorio.

A giudicare dai risultati, si è trattato di una scelta lungimirante. Lo conferma Daniele Fabbri, direttore dell'Istituzione culturale della Regina, autore della seconda presentazione del volume, il quale sottolinea come questo centro sia stato uno dei primi complessi architettonici nati nel dopoguerra con una destinazione d'uso di tipo culturale. L'innovazione, secondo Fabbri, stava nell'aver inventato un modo nuovo di andare in biblioteca. Negli anni, dall'intervento di recupero dell'architetto Pier Luigi Cervellati si è sviluppato un vero e proprio sistema culturale, un distretto culturale dinamico che ha innestato una nuova sensibilità verso la pianificazione del territorio e la progettazione di spazi per lo spettacolo e per la cultura. Spettacolo e cultura che non vengono intesi soltanto come intrattenimento ed evasione, bensì come ricongiungimento con la conoscenza e la memoria

del passato, mentre le attività di punta come i cicli di conversazioni sulla filosofia, le mostre sul design e i vari festival (come MystFest) esprimono tutto il potenziale di interazione nel presente. Secondo Rosaria Campioni, soprintendente per i Beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna, il Centro, pur essendo giovane se si considerano le biblioteche plurisecolari presenti in regione, ha già una fisionomia e una storia importante e si caratterizza per la flessibilità degli spazi e la spiccata attenzione all'utenza fin dai suoi albori, attratta verso questo servizio da una promozione basata sulla contaminazione dei linguaggi. Anche dal suo intervento iniziale, si evince come le scelte di Cattolica siano state lungimiranti, perché, interpretando correttamente le disposizioni legislative regionali, si è tentato di "ancorare le iniziative culturali, ampiamente intese e interpretate con grande creatività, a un istituto concreto e vivo, la biblioteca, pienamente inserita nell'organizzazione regionale e attenta alle tendenze biblioteconomiche più avanzate. E la biblioteca, come ci ricorda Ranganathan, è un organismo che cresce" (p. 12).

Ma il Centro non è soltanto biblioteca, bensì centro culturale che documenta con efficace sinergia le iniziative culturali e le consegna alla memoria della comunità. Ne sono testimonianza il "fondo giallo" (derivante dal MystFest), il fondo locale sulla cultura balneare, l'archivio fotografico della provincia di Rimini, le interconnessioni fra Fonovideoteca (dal 2001 Mediateca), Antiquarium e Teatro, nell'intento di "favorire la convergenza fra archivi, biblioteche e musei per rendere più accessibile a

tutti e valorizzare il patrimonio culturale" (p. 12).

Nella prima parte del volume, intitolata *Officina della Cultura*, si spiegano le ragioni di un progetto che mira alla costruzione di un mondo nel mondo, alla fondazione di una sorta di "marchio di fabbrica", essendo fin dall'inizio concepito per lasciare un segno dell'idea fondante, quella di inseguire le tracce di Bacone e della sua suddivisione del sapere in memoria, immaginazione e ragione, fino alla creazione di un nome identificativo: "Biblio-Tea-Mus", nel 1989. Se oggi, in tempi di *cultural planning*, l'approccio a questo *open space* di 1.600 metri quadrati su due livelli, dotato di servizi e strutture sempre più indirizzati verso la multimedialità, è ancora riconoscibile nella sua flessibilità, nella sua interdisciplinarietà e capacità di innovazione, è grazie al fatto che non si sono mai persi di vista i modelli polisemici della *maison de la culture* francese e delle *public libraries* anglosassoni nati nello stesso periodo. Esempi ne sono il Centre Pompidou (1977) e l'Opéra Bastille (1982-1986) a Parigi, la Casa della cultura "A. Malraux" (1982-1988) a Chambery, il MAXXI e Auditorium Parco della musica a Roma.

Questa polisemia, come scopriamo pagina dopo pagina, si è esplicitata fin dall'inizio nella contaminazione dei linguaggi, nell'idea di apertura e accessibilità, di memoria sociale del territorio nel segno del nuovo, favorendo la sua specifica vocazione di luogo privilegiato di produzione e distribuzione di informazione per soddisfare le esigenze di un'utenza nuova, segmentata, composta di gruppi orizzontali e generazionali, avviata al *mel-*

ting pot, con l'idea di infrangere convenzioni e stabilire nuovi trend per inseguire la missione dichiarata di Angela Vinay, ovvero quella di “dare al paese un sistema di informazione e di strutture per la formazione e l'educazione permanente del cittadino”. Ecco che la biblioteca, nella sua funzione più ampia di centro culturale, diventa “luogo delle idee”, per tentare di dare permanenza al transitorio, attraverso l'attenzione ai temi filosofici e politici, ai vari pubblici, alla storia dell'arte, alla scienza, al design, al teatro e, naturalmente, alla letteratura e soprattutto al giallo, che con il MystFest è stato protagonista a Cattolica per molte stagioni.

L'ultima parte del volume è dedicata alle *Testimonianze e conversazioni* con i protagonisti che “nel corso degli anni, hanno fondato, segnato o significativamente incrociato la storia del Centro Culturale Polivalente e della vita culturale della città di Cattolica” (p. 138): Marcello Di Bella, Pier Luigi Cervellati, Andrea Emiliani, Umberto Eco, Ugo La Pietra, Carlo Lucarelli, Pietro Valenti. I contributi, in forma di interviste o riflessioni personali, ci restituiscono il clima culturale che ha caratterizzato Cattolica e la cultura italiana negli anni della nascita e dello sviluppo del centro culturale polivalente. Le loro voci ci fanno scoprire e apprezzare il contributo di coloro che hanno ideato, progettato e realizzato Biblioteamus, ovvero una vera e propria fucina di idee, di innovazione, di cultura nel senso più ampio del termine.

Elena Corradini

Biblioteca comunale di Ala
Standing Committee Member
IFLA Section Literacy & Reading,
ecorradini67@gmail.com